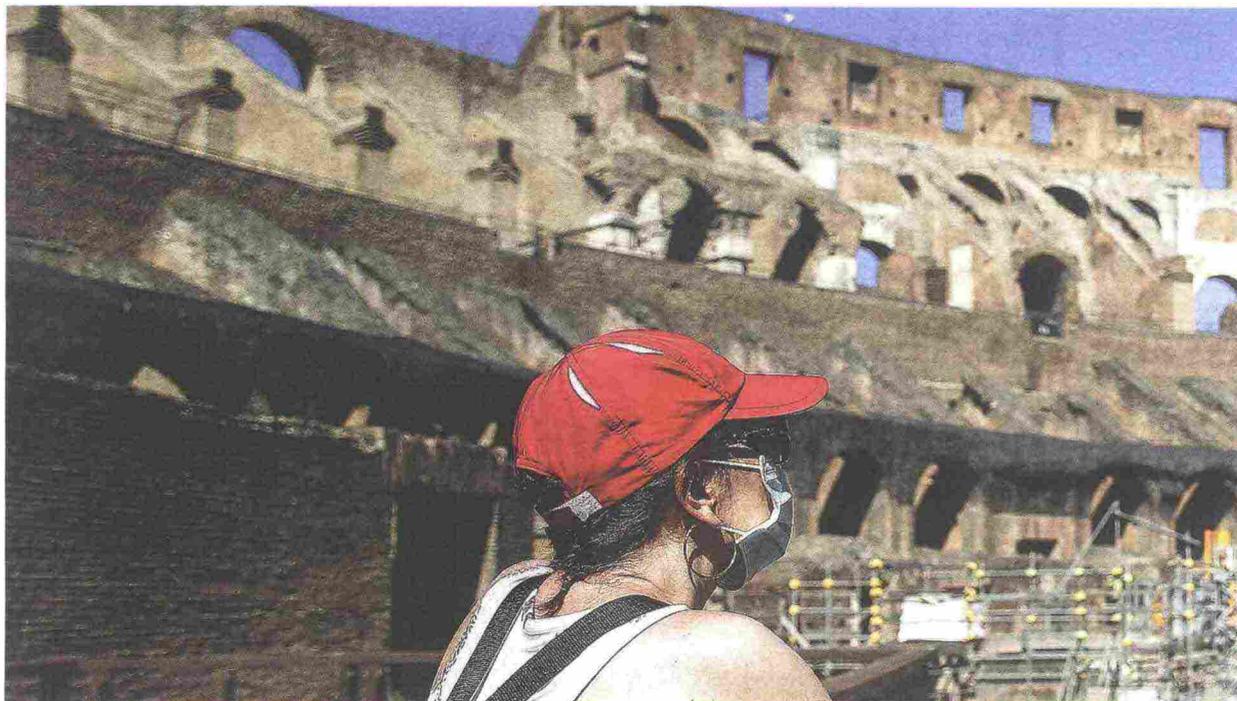


Fase 2: riapertura del Colosseo, gli operatori della stampa entrano per primi
Photo Cecilia Fabiano/LaPresse



«Ripartire è andare più forte di prima»

L'impegno delle Fondazioni bancarie con il Terzo settore nella Fase Due dopo quella dell'emergenza

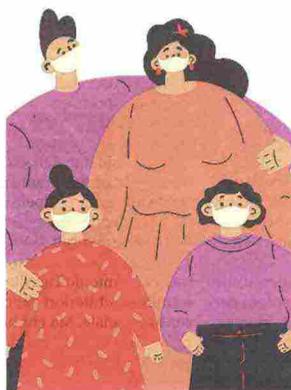
Il presidente Profumo: «Non si tratta di tornare allo scenario precedente ma di costruire novità»

Accanto ai 130 milioni donati alla sanità si riaccende il sostegno a servizi, cultura, sociale, ambiente

Righetti e il rischio disegualanze: «Ora è il momento di essere vicini alle fasce più deboli»

di PAOLO FOSCHINI

Tornare indietro, come sintetizzò quel genio di Andrea Pazienza, è una cosa che non si deve fare mai neppure per prender la rincorsa: perché anche la rincorsa, quando è davvero tale, significa avanzare. Un esempio concreto di questo concetto è ciò che le Fondazioni bancarie italiane stanno facendo ora che il periodo Covid dell'emergenza sanitaria è diventato Fase Due. Oltre 130 milioni di euro, tra stanziamenti diretti e raccolte promosse a vario titolo, erano stati i soldi destinati dal «sistema Fondazioni» al fronte sanitario in prima linea durante la fase acuta. Apparentemente adesso si tratterebbe di accompagnare il «ritorno» alla normalità. Senonché questo, ora, non è affatto un ritorno. La «nuova normalità» del dopo-Covid che in apparenza è «ripresa delle attività di prima» vuol dire in realtà riprogettare e guardare avanti. Con la necessità di una forza molto, molto più intensa.



Nello specifico questo sta significando riprendere in mano - e sostenere - ciò che col virus non c'entra più molto ma con la vita moltissimo: cultura, scuola, sociale, ricerca, innovazione, servizi, insomma tutto ciò (e più) che da sempre impegna le energie della grande macchina chiamata Terzo settore. La stessa le cui risorse sono state prosciugate nei mesi del blocco ma della quale invece, nei prossimi, l'Italia intera avrà più bisogno che mai. Di qui la ragione di idee nate apposta, come la nuova «Iniziativa Sollievo» con cui le Fondazioni garantiscono la possibilità di finanziamenti agevolati ora e subito alle organizzazioni non profit del Paese. Ma di qui anche il rilancio, con più vigore e in concreto con più fondi, delle tante attività vive nei territori prima della crisi. Non nuove sulla carta. Ma nuove eccome nella realtà. Lo spiega Francesco Profumo come presidente di Acri, l'organismo che riunisce e rappresenta 83 Fondazioni bancarie ita-

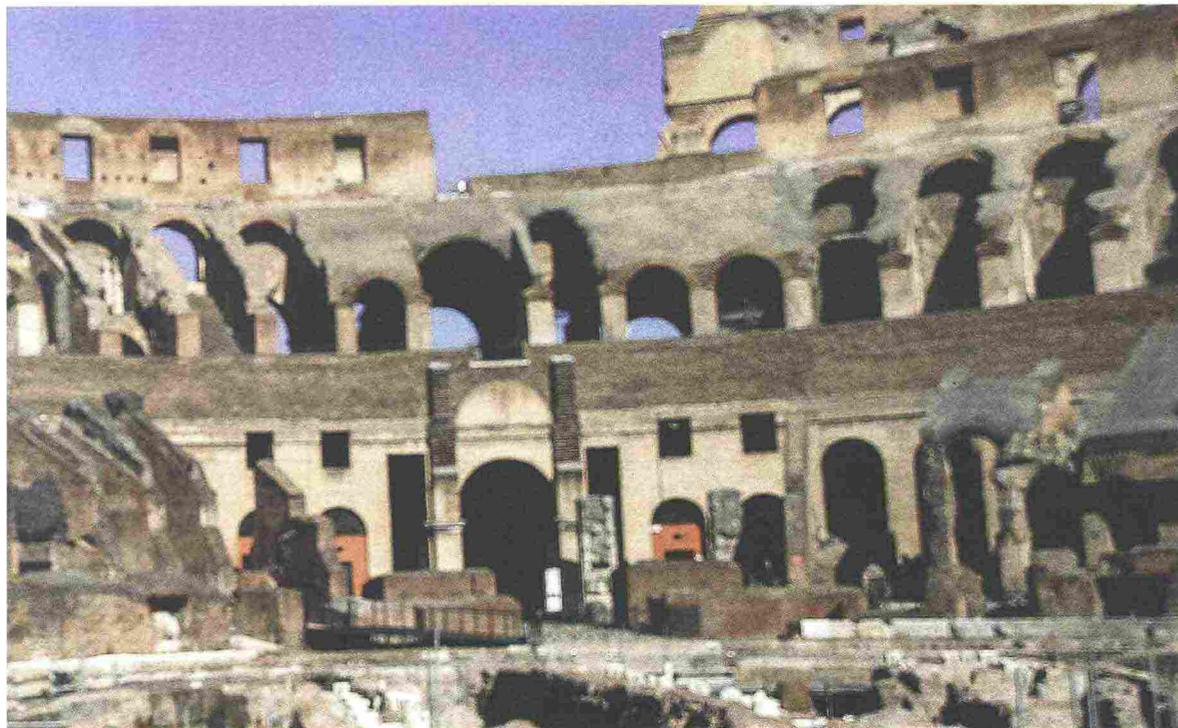
liane: «I prossimi mesi saranno decisivi. La ripartenza non sarà una mera operazione di ristabilimento dello scenario precedente: siamo chiamati, tutti insieme, a immaginare nuovi scenari per costruire comunità sempre più solidali, sostenibili e inclusive. Perché questa nuova crisi rischia di acuire le disuguaglianze nella nostra società e, se non interverremo decisamente, il prezzo principale lo pagheranno, come al solito, i soggetti più deboli. Le Fondazioni di origine bancaria saranno chiamate a dispiegare tutto il loro potenziale accompagnando, come hanno sempre fatto, i loro territori e il Paese in nuove sperimentazioni».

«Le Fondazioni - aggiunge il direttore generale Giorgio Righetti - sanno quello che fanno e lo fanno bene, come dimostra l'azione da esse svolta in questa drammatica situazione di emergenza: dapprima intervenendo tempestivamente a sostegno del sistema sanitario messo sotto for-



Acri.it

L'associazione conta 108 soci tra cui figurano, oltre a 83 Fondazioni bancarie, tredici Casse e Banche del Monte più altri dodici enti diversi



Quei mille donatori di «#Milanoaiuta» che fanno comunità

te pressione dalla diffusione della pandemia; quindi portando aiuto sia alle fasce deboli della popolazione, rimaste spesso prive di servizi essenziali e risorse, sia alle organizzazioni di Terzo settore che sono l'anello più delicato del nostro sistema sociale, culturale, economico».

Territori

Le iniziative promosse in questo contesto - e il cui elenco seguente non può che essere meramente esemplificativo del totale - non trovano il loro denominatore comune nelle dimensioni: ce ne sono di piccole o piccolissime come le 51 realtà locali liguri sostenute da Fondazione Carispezia in materia di «servizi a famiglie e bambini», così come ci sono i 60 milioni di euro che Fondazione Cariplo a Milano ha iniettato in un fondo dedicato alle «nuove povertà» della crisi, al welfare, all'ambiente, alla cultura, al «rilancio della ricerca quale aspetto centrale per il ripensamento dei modelli di funzionamento delle organizzazioni e degli assetti di quasi tutti i settori di attività». In mezzo un mare: il «Welfare di comunità» di Fondazione Carit per i soggetti fragili di Terni e Narni così come il progetto «Comunità fragile» di Fondazione Biella per senza dimora ma anche per studenti in difficoltà, il progetto «Ri-partire» di Napoli (*vedi a fianco*) così come il bando «Di nuovo insieme» pensato da Fondazione Crf per le attività estive dei ragazzi a Cuneo. E ancora: dal milione e mezzo che Compagnia di San Paolo ha investito a Torino nel progetto culturale «Rincontriamoci» allo screening sanitario diffuso e sostenuto in Veneto da Fondazione Cariparo come prevenzione contro il rischio-ricaduta, dal campus «Giardino delle imprese» che Fondazione Cr Firenze è riuscita a mantenere spostandolo online fino all'incremento di due milioni di euro con cui Fondazione Manodori ha potenziato il bando «Cresco» per lo sviluppo del territorio di Reggio Emilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di mille singoli donatori. Che hanno contribuito a finanziare 73 progetti mirati. Di cui hanno concretamente beneficiato quasi 36mila singole persone. Sono solo i numeri principali di #MilanoAiuta. E rappresentano la risposta con cui Fondazione di Comunità di Milano raccogliendo il volano lanciato da Fondazione Cariplo ha reagito, dopo l'emergenza del Covid, a quella del post-Covid: emergenza non più sanitaria ma sociale. I progetti sostenuti hanno coperto e soprattutto coprono gli ambiti più diversi. Per esempio «Lontani ma vicini», portato avanti dall'associazione L'abilità, che si occupa di bambini disabili e con disturbi dello spettro autistico: il servizio, già attivo da anni, è stato rimodulato a distanza e coinvolge tuttora duecento bambini con le loro famiglie. Oppure il progetto #Noi-DaVoi attraverso cui la onlus Sport Senza Frontiere offre a 83 minori in condizione di disagio socio-economico e

psico-fisico un programma di pratica sportiva finalizzata all'inclusione sociale: se durante l'emergenza questo si è tradotto anche in forniture alimentari e «allenamenti in remoto» via computer, ora si tratta di riaccompagnare i ragazzi alla ripresa della vita di prima con laboratori dedicati. O ancora: il piano «Senza dimora, senza pretese» portato avanti da Progetto Arca con il Banco alimentare «Danilo Fossati» per dare un aiuto immediato alle persone senza casa (circa 2.400 quelle aiutate) attraverso la distribuzione di pasti, kit sanitari, assistenza tramite Unità di strada specializzate. E settanta esempi ancora (www.fondazionecomunitamilano.org).

I progetti sono accomunati dalla volontà di coinvolgimento della comunità di riferimento, anche «solo» da un punto di vista del contributo economico che tuttavia in molti casi si trasforma in partecipazione attiva. Vanno in questa direzione la conferma e ripresa della sfida «Il bene che abbiamo in comune» e che consiste in questo: per ogni euro raccolto in donazioni dalla Fondazione di Comunità sarà Fondazione Cariplo a metterlo sul piatto altri due, con l'obiettivo di raccogliere in un anno un milione di euro e arrivare a cinque milioni entro il 2024 per averne da Fondazione Cariplo altri dieci. In totale quindici da usare a favore della comunità.

P.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, un servizio per non passare dal virus all'usura

Uno sportello telefonico - ma anche via email o whatsapp - per dare assistenza non solo psicologica ma commerciale, economica, legale: per «evitare soprattutto alle fasce deboli di passare dalla morsa della pandemia a quella dell'usura». Si chiama «Ri-partire» l'iniziativa avviata da Fondazione Banco di Napoli nell'ambito della campagna «Una goccia nell'oceano #pocomatanto», rivolta a piccoli imprenditori, artigiani, famiglie e singoli cittadini. «Se nella Fase Uno siamo partiti distribuendo aiuti alimentari e mascherine ai medici di base - ricorda Rossella Paliotto, presidente della Fondazione - siamo consapevoli che nella Fase Due così piena di norme le restrizioni per molte attività non consentiranno subito la ripresa. Constatando la lentezza del Governo nell'erogare le somme annunciate ci sono migliaia di persone in difficoltà: noi vogliamo riuscire a far ottenere i benefici

previsti dalle varie misure. Saremo una sorta di facilitatori per decrittare il linguaggio delle norme. Dobbiamo evitare che la criminalità organizzata avvicini chi si trova in una situazione di disperazione».

Obiettivo dello sportello (tel. 3473807357 - whatsapp 3473807357 - email ripartireinsieme@fondazionebanconapoli.it) è supportare persone, famiglie e imprese - non solo della Campania ma di tutte le regioni meridionali di competenza della Fondazione - offrendo un primo sostegno psicologico di fronte alla crisi quindi inquadrando le situazioni, informando su procedure e opportunità, dando una mano sul da farsi con enti e banche.

Al progetto ha partecipato il magistrato Alfredo Guardiano, presidente dell'Associazione Amici della Fondazione: «Contribuiremo alla chiarezza e alla legalità. Dobbiamo evitare - ripete - la pandemia dell'usura dopo la pandemia sanitaria». Antonio Tafuri, presidente dell'Ordine avvocati di Napoli, aggiunge che «anche il mondo dei professionisti deve stare al fianco di chi soffre». E Antonio Tuccillo dell'Ordine commercialisti sottolinea: «Ulteriori chiusure innescherebbero il disordine sociale. Ma chi ha accumulato troppi debiti può essere aiutato, tramite lo sportello, a trovare un accordo con i creditori per estinguerli». (p.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA